

GRAZIA STORIE VERE



IO CORRO
FUORI
DAL BUIO

Nella comunità di San Patrignano
 20 ragazzi puntano alla maratona di New York.
 E a una nuova vita oltre la droga

DI Stefania Rossotti FOTO DI Simone Manzo



San Patrignano L'operazione "Oltre il traguardo" è un affollamento di metafore. Perché qui si parla di corsa (cioè dell'andare avanti, senza sosta e contro vento). E di competizione (con gli altri atleti, ma anche con il proprio passato). E di vittoria. Non solo quella di fine gara. Ma, soprattutto, quella che celebra l'uscita dal buio. Dalla droga. "Oltre il traguardo" è il nuovo progetto della comunità di San Patrignano, che da 35 anni si occupa di ragazzi con tossicodipendenze. Obiettivo: portare il San Patrignano running team alla prossima Maratona di New York (il 3 novembre). Con l'aiuto di due sponsor (le aziende Cimberio e Kappa) e di un allenatore d'eccezione: Gabriele Rosa, uno dei più famosi del mondo. L'idea è quella di andare "oltre" il traguardo, già superato, della guarigione dei ragazzi, per dare loro la possibilità di pensare a un futuro dove gli orizzonti diventano grandi. E dove il limite da superare non è una dipendenza, ma sono gambe da allenare, fiato da fare, velocità da conquistare. Sono 20 gli atleti che fanno parte della squadra. Fra loro quattro donne. Due ci hanno raccontato la loro storia. Fuori dal buio, di corsa.

I maratoneti di San Patrignano, la comunità dove, dal 1978, vengono accolti ragazzi con gravi problemi di tossicodipendenza. In primo piano Morana, 32 anni.

GRAZIA • STORIE VERE


In prima fila Raffaella, 42 anni, medico. Sette anni fa è arrivata in comunità per uscire dalla droga.

«La corsa è come la vita: o ci metti tutta te stessa, oppure rinunci»

◀ **Raffaella** «Corro per sentirmi libera, per avere l'aria in faccia. Corro, corro e approdo a me stessa: a volte è un incubo, quasi sempre è bellissimo. Sono io, finalmente. Traguardo raggiunto. Ho 42 anni, sono a San Patrignano da sette. Sono stata ammessa nella squadra che affronterà la maratona di New York, e questo è importante. Ma non quanto l'aver capito che la vita è come la corsa. O ci provi con tutta te stessa, oppure rinunci. O vivi o muori: non c'è altra alternativa. Adesso lo so. La corsa è uno sport molto mentale. Stai solo con te stesso e puoi incontrare tutte le tue paure, oppure la tua forza. Ti può succedere di sentirti malissimo: anche se correre è bello, anche se stai andando forte. E poi succede che ti senti bene: perché ti sei perdonata. E vai oltre.

Sono stata una bambina molto amata e iperprotetta: sola. Sempre brava, giudiziosa: sono esplosa. Quando ho incontrato il mondo degli eccessi, ci sono entrata di corsa, per scappare dalla solitudine. Cocaina: nel giro di un mese mi aveva tolto tutto, anche se nessuno si era accorto di niente. Mi sono laureata in medicina, ho cominciato a lavorare in ospedale. Vivevo una vita apparentemente normale e intanto stavo malissimo: avevo continuamente bisogno di farmi. I pazienti, gli amici, gli amori, la professione erano solo un intralcio. Una farsa da tenere in piedi. Ma per quanto?

Non so come, un giorno, ho deciso di provare a uscirne: forse è stato quando ho visto un padre e una madre chiedermi aiuto per la figlia cocainomane. E ho visto me stessa dare saggi consigli su come aiutarla a uscirne. Stavo parlando con me? Ero io ad aver bisogno d'aiuto? Sette anni dopo, qui a SanPa, il mio percorso è finito da tempo. Ma io abito a cinque minuti da qui, perché questa è la mia casa e io ci torno tutti i giorni a fare quello che devo: il medico. Vengo a restituire quello che ho avuto: amore. E a correre, naturalmente».

TUTTI I NUMERI DI SAN PATRIGNANO

- **20.000 le persone** con gravi problemi di tossicodipendenza accolte dal 1978 a San Patrignano.
- **0 il costo** della retta: l'assistenza è garantita da donazioni e dalla vendita dei prodotti della comunità.
- **1.300 i ragazzi** in comunità oggi.
- **75 i bambini** che vivono a San Patrignano, sono figli di operatori o di persone in cura.
- **100 i volontari** e circa **300 i collaboratori**.
- **3 anni e mezzo** la durata media di una cura.



Per il San Patrignano running team corrono 20 ragazzi (solo quattro le donne). Ad allenarli, un coach di fama mondiale: Gabriele Rosa (in primo piano, nella foto a destra).

GRAZIA STORIE VERE

«Indosso la tuta, conto i battiti del cuore. E so che ogni passo si sta portando via un pezzo d'ansia, un po' di dolore»

Morana «Ho cominciato a fare la ballerina a tre anni. Ho smesso a 15 e non sono più stata felice, fino a oggi, qui.

Adesso ho 32 anni e mi alleno per la maratona di New York: macino chilometri: sudo, mi sfinisco di stanchezza. Ma chi mi vede correre dice che rido sempre. Anche quando mi butto per terra perché non ce la faccio più.

A 15 anni stavo già malissimo. Avevo cominciato a farmi per tenere a bada l'ansia e per rendere omaggio alla mia padrona: l'anoressia. Ho continuato per dieci anni. Fino al giorno in cui mia madre mi ha gridato che non voleva più vedermi morire davanti ai suoi occhi. Mi ha detto: o accetti di essere curata o non aprirò mai più la mia porta per te. Sono arrivata a San Patrignano da Zagabria (Croazia), la mia città. Era il 2008 e sono approdata qui nello stato in cui vivevo da anni, cioè convinta che sarei morta il giorno dopo.

Ho dovuto affrontare me stessa: tutte le mie angosce, il mio egoismo, il male che avevo fatto a mia madre. Mi accorgevo, finalmente, di tutto e tutto mi tornava addosso, mi travolgeva.

Ne sono uscita anche grazie alla corsa. In questi anni tuta e scarpe da jogging sono state le mie alleate. Il mio percorso a SanPa è finito da tanto. Da un mese ho un nuovo ruolo, devo dare una mano nella gestione della lavanderia, aiuto quelli che ci lavorano. Il che vuol dire consolare una ragazza in lacrime, assicurare a quell'altra che ce la farà, oppure stare vicino alle loro paure, in silenzio. Non è facile, ma è quello che hanno fatto con me, nei lunghi mesi in cui io non desideravo altro che far finire la sofferenza, morire, sparire. Se torno a casa troppo stanca, la sera, mi metto la tuta e volo via di corsa. Conto i battiti del mio cuore e so che ogni passo si sta portando via un pezzo d'ansia, un po' di dolore. So che domani mi succederà quello che mi è successo oggi: non sarò morta. Ma aprirò la finestra della mia stanza e guarderò fuori, contenta. Tanto, anche sotto la pioggia, io corro. E rido». ■

Morana, 32 anni, è arrivata a San Patrignano da Zagabria (Croazia) nel 2008: da 10 anni era tossicodipendente.



SHOPPING IN COMUNITÀ

NELLA COMUNITÀ DI SAN PATRIGNANO IL LAVORO È PARTE FONDANTE DELLA TERAPIA. LA COMUNITÀ VIVE GRAZIE ALLE DONAZIONI DI PRIVATI (IN PRIMA LINEA L'EX SINDACO DI MILANO LETIZIA MORATTI) E, SOPRATTUTTO, GRAZIE AL RICAVATO DALLA VENDITA DI PRODOTTI FRUTTO DEL LAVORO DEI RAGAZZI: DALLE SHOPPING BAG (QUI A FIANCO) AL VINO, DAI SALUMI ALLE BICICLETTE, DAL MIELE AI MOBILI.